

GLI ABUSI NEL PENITENZIARIO CAMPANO

Il pestaggio coperto dai capi

L'accusa: la catena di comando delle carceri sapeva e provò a depistare. Nelle chat la paura dei vertici: "Siamo tutti in ballo. Ora ci sarà un terremoto"

Faccia a faccia tra Draghi e il **Garante** dei detenuti

Le violenze nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, furono «una spedizione punitiva», scrive il gip Sergio Enea. Una vera e propria rappresaglia. Coinvolta la catena di comando. Un messaggio via chat: "Siamo tutti in ballo". Il premier Mario Draghi incontra il **Garante** nazionale dei detenuti, **Mauro Palma**.

di Foschini, Sannino, Sardo e Tonacci • alle pagine 2, 3 e 4

Il pestaggio fu una rappresaglia. Ecco da chi partirono gli ordini

Nella "mattanza" di Santa Maria Capua Vetere coinvolta l'intera catena di comando dell'amministrazione penitenziaria della Campania. E l'ex capo del Dap Basentini, informato dell'operazione, dice al provveditore: "Hai fatto benissimo"

dalla nostra inviata
Conchita Sannino

SANTA MARIA CAPUA VETERE – «Ormai siamo tutti in ballo». Un messaggio via chat con le icone dei danzatori. È il 14 aprile del 2020, quando il provveditore all'amministrazione penitenziaria della Campania, Antonio Fullone, oggi interdetto dai pubblici uffici e sotto accusa per falso, depistaggio e favoreggiamento, prova a rassicurare il "suo" comandante, Pasquale Colucci, finito in carcere per il pestaggio nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Parole più lapidarie di quanto loro stessi sappiano.

Solo quattro giorni prima, forzando resistenze e pretesti, carabinieri e Procura sammaritani sono riusciti a mettere le mani sugli impianti di videosorveglianza: ottenendo le immagini choc di quella

che il gip Sergio Enea, in 2300 pagine di ordinanza, ha definito «ignobile mattanza». E quando l'acquisizione è avvenuta, il terrore corre lungo i cellulari di centinaia di operatori. «Azz, mo so' c...i - è la profetica conclusione di Colucci - mo succede il terremoto».

Fu «spedizione punitiva», scrive dunque il gip. Una vera e propria rappresaglia. Altro che «perquisizione», un ordine che - contrariamente a quanto sostenuto dalla Procura - per il giudice non presentava profili di illegittimità. Ma ci sono almeno tre fronti di responsabilità nelle pagine della vergogna scritte, da quel pomeriggio del 6 aprile, nella casa circondariale "Francesco Uccella". Tre livelli: su cui le indagini non possono considerarsi chiuse. Chi ha pestato: a sangue, con manganelli, calci, caz-

zotti, ginocchiate. Chi ha osservato: inerte, moralmente partecipe, incitando o coprendo le spalle. E poi: chi ha comandato. Soprattutto qui, di fronte all'eccezionale materiale probatorio cui si è giunti tra video e chat telefoniche (gli uni "letti" con le altre, e viceversa), occorre domandarsi: chi sapeva cosa, tra coloro che erano ai vertici? E cosa ha fatto dopo, affinché la verità non venisse soffocata?

L'intera catena di comando, a vario titolo, coinvolta. Dal vertice della Campania Fullone, passando per il capo Colucci che guidava il «Gruppo di supporto agli interventi», istituito proprio da Fullone nei giorni cupi dell'emergenza carceri nel lockdown; dal comandante della penitenziaria di Santa Maria Capua Vetere, Gaetano Manganelli, alle due colleghe, Anna Rita Costanzo, che è commissario capo responsabile del Reparto Nilo, (Colucci si fida solo di lei, scrive: «È la

più tosta»), a Francesca Acerra, comandante del Nic, il nucleo investigativo centrale della penitenziaria. Scelte e assunzioni di responsabilità quanto meno sfuggite di mano. Agli atti non a caso figurano anche le chat estrapolate tra Fullone e l'allora direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dello Stato, Francesco Basentini (prima che il capo del Dap venisse travolto dalle scarcerazioni di alcuni padrini mafiosi, causa Covid). «Hai fatto benissimo», risponde Basentini a Fullone che lo informa

della perquisizione in corso e la definisce il «segnale forte di cui il personale aveva bisogno». «Buona sera capo - gli scrive lui, nel fatidico 6 aprile - è in corso perquisizione straordinaria con 150 unità provenienti dai nuclei regionali (oltre al personale dell'Istituto)... Era il minimo per riprendersi l'Istituto... ». Basentini approva. È evidente, lo sottolinea anche il gip, che Fullone non volesse «una spedizione punitiva, a questo non crede neanche la Procura». Non solo il provveditore nega i falsi e il favoreggiamento,

ma già nel precedente interrogatorio punta su una chiara conversazione captata via chat. In cui, a Manganelli che lo avverte, «Utilizziamo anche scudi e manganelli», Fullone indica prudenza, «Ok, se necessario ovviamente». Fatto sta, argomenta il giudice, che quella perquisizione «diventa lo strumento mediante il quale si è dato sfogo ai più beceri istinti criminali degli agenti a cui è stato consentito di operare ogni sorta di violenza ai danni dei detenuti». Chi, e perché lo ha consentito loro. È il pezzo che manca.

Da dove provenivano gli agenti chiamati a sedare la rivolta



▲ Direttrice

Elisabetta Palmieri, alla guida del carcere di Santa Maria Capua Vetere dove si sono verificate le violenze del 6 aprile 2020, non è indagata (risultava fuori servizio, era ammalata)

Gli indagati dei vertici della polizia penitenziaria

Dal provveditore al comandante, depistaggi e maltrattamenti

Antonio Fullone

1 Provveditore della amministrazione penitenziaria per la Campania dal 2019, Fullone, 56 anni, è accusato di falso, depistaggio e favoreggiamento. È stato anche direttore del carcere di Poggioreale



Pasquale Colucci

2 Vertice del "Gruppo supporto agli interventi" e comandante del Nucleo operativo del carcere di Napoli Secondigliano: è agli arresti domiciliari per l'accusa di concorso in molteplici torture, lesioni e maltrattamenti.

Gaetano Manganelli

3 Comandante della penitenziaria di Santa Maria Capua Vetere, 45 anni. È in carcere. Inchiodato da chat e video, è accusato in concorso, di una serie di episodi di torture, lesioni e maltrattamenti pluriaggravati



📷 La visita

Il leader della Lega Matteo Salvini all'esterno del carcere di Santa Maria Capua Vetere dove ieri si è recato in visita



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.